

Commento al messaggio del 25 ottobre 2013

Cari figli! Oggi vi invito ad aprirvi alla preghiera. La preghiera opera miracoli in voi e attraverso di voi. Perciò figlioli, nella semplicità del cuore cercate dall'Altissimo che vi dia **la forza di essere figli di Dio** e che satana non vi agiti come il vento agita i rami. Decidetevi di nuovo, figlioli, per Dio e cercate soltanto la sua volontà e allora in Lui troverete gioia e pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

Agitazione e pace: l'insegnamento della Scrittura

Questo messaggio, che presenta subito un contenuto semplice e chiaro, richiama in modo diretto un grande insegnamento che attraversa tutta la Bibbia: **il peccato provoca agitazione e morte, la grazia di Dio porta la pace e la vita**. Normalmente di questo insegnamento si ricorda la contrapposizione tra morte e vita ma è poco diffusa e poco chiara in noi la dottrina che contrappone *agitazione e pace*. Questo messaggio ce la ricorda ed è assai utile per noi capirne bene il valore, per il peso che essa può avere nella visione che abbiamo della nostra vita. La cosa migliore è ripercorrere alcune citazioni bibliche.

Anzitutto l'Antico Testamento. Il libro del Siracide ci presenta la vita terrena dell'uomo dopo il peccato originale come **una condizione esistenziale segnata dall'agitazione e dalla paura**:

¹**Grandi pene sono destinate a ogni uomo e un giogo pesante sta sui figli di Adamo**, dal giorno della loro uscita dal grembo materno fino al giorno del ritorno alla madre di tutti. ²Il pensiero dell'attesa e il giorno della fine provocano le loro riflessioni e il timore del cuore. ³Da chi siede su un trono glorioso fino a chi è umiliato su terra e su cenere, ⁴da chi indossa porpora e corona fino a chi è ricoperto di panno grossolano, ⁵non c'è che **sdegno, invidia, spavento, agitazione, paura della morte, contese e liti**. Anche durante il riposo nel letto il sogno notturno turba i suoi pensieri [...]. (Siracide 40)

Questa consapevolezza si riscontra in qualche misura in tutta la cultura antica. Si pensi per esempio all'*Odissea* di Omero, che è la descrizione della drammatica peregrinazione di Ulisse e dei suoi compagni alla ricerca della patria perduta, cioè della pace e dell'amore a cui tutti vorrebbero ritornare e non possono. Oppure si pensi alla nascita del Buddismo: il giovane Budda che cerca di sfuggire all'agitazione dolorosa della vita terrena per trovare finalmente la liberazione da ogni turbamento.

Anche la cultura moderna è segnata dallo stesso dramma: l'uomo di oggi, tolta la maschera dei falsi sorrisi, vive nella paura, nella tristezza, nella solitudine, nella perdita del gusto di vivere, nella mancanza di significato, nell'idea di essere destinato al nulla. La via di uscita che si cerca di seguire è allora sempre la solita: il tentativo di salvarsi con le proprie forze, con i propri sforzi di successo, di riuscita, di autorealizzazione.

La Bibbia però – e anche la nostra esperienza - insegna che l'uomo con le sue forze non può raggiungere questo risultato: né l'eroe greco né il saggio orientale né il superuomo moderno possono con il loro impegno **trovare la vera pace, che è data solo dalla comunione con Dio**. E' questo il grande insegnamento continuamente ribadito dai profeti:

¹⁵Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d'Israele: **«Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza»**. Ma voi non avete voluto, ¹⁶anzi avete detto: «No, noi fuggiremo su cavalli». Ebbene, fuggite! «Cavalcheremo su destrieri veloci». Ebbene, più veloci saranno i vostri inseguitori ... ¹⁸Eppure **il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi**, perché un Dio giusto è il Signore; **beati coloro che sperano in lui**. ¹⁹Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. **A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta**. ²⁰Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro [...]. (Isaia 30)

⁸Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: **praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio**. (Michea 6)

Il Nuovo Testamento porta questa dottrina alla sua perfezione, con il forte annuncio della pace e della gioia che vengono offerte all'uomo nella compagnia con Dio fatto Uomo:

²⁷**Vi lascio la pace, vi do la mia pace**. Non come la dà il mondo, io la do a voi. **Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore**. (Gv 14)

²⁶Ed egli disse loro: «**Perché avete paura, gente di poca fede?**». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. ²⁷Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

³⁹Entrato, disse loro: «**Perché vi agitate e piangete?** La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «**Fanciulla, io ti dico: alzati!**». ⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. (Mc 5)

Nell'incontro con Gesù noi finalmente troviamo la pace, il superamento della paura, la gioia di vivere, il destino buono per cui siamo stati fatti, la comunione con l'essere infinito. San Paolo ribadisce la contrapposizione tra la vita agitata e lacerata dal male rispetto alla vita luminosa e pacificante che viviamo entrando nella casa di Dio:

¹⁸Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. ¹⁹Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²**Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé;** ²³contro queste cose non c'è Legge. (Gal 5)

Per questo invita alla letizia e alla fiducia totale in Cristo:

⁴**Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti.** ⁵La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! ⁶**Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste** con preghiere, suppliche e ringraziamenti. ⁷**E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.** ⁸In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. (Fil 4)

Molte volte l'Apostolo invita i suoi cristiani a seguire la via della pace e della gioia che ci vengono date in Cristo, rifiutando la vita piena di agitazioni nella quale siamo sempre tentati di ritornare (cfr 1 Tes 3,10-12 o 1 Cor 11,16).

Anche nelle lettere di Giacomo e di Pietro troviamo la stessa esortazione (cfr Gc 1,5-8 e 2 Pt 2,17-19).

Se dunque siamo cristiani dobbiamo vivere nella pace. Attenzione: non vuol dire vivere senza problemi e senza lavorare! La pace cristiana è come una base di certezza e di letizia che rimane dentro ogni fatica, ogni impegno, ogni dedizione al lavoro che ci è chiesto di fare; non va mai confusa con la pigrizia, con il disimpegno, con il pensare solo a se stessi, anzi, è il fondamento del più grande impegno possibile per la missione.

"La forza di essere figli di Dio"

Il messaggio della Madonna presenta un passaggio singolare che non può non attirare la nostra attenzione:

nella semplicità del cuore cercate dall'Altissimo che vi dia la forza di essere figli di Dio

Essere figli di Dio non è forse una grazia che non può essere raggiunta dagli sforzi umani ma può solo essere ricevuta come dono? Perché allora si parla di "forza di essere figli di Dio"?

Anzitutto va detto che secondo la Madonna **questa forza è una grazia** da chiedere a Dio, quindi è un dono che dobbiamo ricevere da Lui. Perciò non c'è contraddizione con la dottrina della grazia.

In secondo luogo però va osservato che essere figli di Dio non è solo un dono ricevuto una volta per sempre con il Battesimo, ma è **una grazia da chiedere continuamente**: tutto il Vangelo ci esorta alla vigilanza, alla preghiera, alla lotta, alla fedeltà, alla decisione continuamente rinnovata, a mantenere vivo l'amore e via dicendo. Dunque occorre chiedere continuamente la forza di essere figli di Dio.

Per questo occorre la **preghiera**: primo, perché senza la preghiera non possiamo farcela; secondo, perché l'obiettivo è quello di stare con Dio, che è il contenuto stesso della preghiera. Cioè: la preghiera è lo strumento per arrivare alla mèta e la mèta coincide con la preghiera. Omni Die